

« BEATO CHI È TROVATO DEGNO DI SOFFRIRE LA TENTAZIONE! »¹



Ritiro di Quaresima online 2025 - Teresa di Lisieux e il mistero pasquale

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: „Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane“. Gesù gli rispose: „Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*“.

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: „Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo“. Gesù gli rispose: „Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*“.

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: „Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*“. Gesù gli rispose: „È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo“. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Prove e tentazioni

La liturgia colloca sempre il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto nella prima domenica di Quaresima. Quest'anno è la versione di Luca, dall'Anno C. La tentazione di Gesù nel deserto: di cosa si tratta? Perché la Chiesa ci dà questo testo da meditare all'inizio della Quaresima?

Sappiamo che la tentazione non è di per sé un peccato. Il peccato si verifica quando cediamo alla tentazione, quando non resistiamo o non lo facciamo più.

¹ Bibliografia: Jean-Noël ALETTI, Il Gesù di Luca, EDB, 2012; La Bibbia Tob "Note", LDC, 2018; Jean CLAPIER, „Aimer jusqu'à mourir d'amour“ Thérèse et le mystère pascal, Cerf, 2003; Guy GAUCHER, Sainte Thérèse de Lisieux (1873-1897), Cerf, 2010 ; Les mots de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus. Concorde, Cerf, 1996; THÉRÈSE DE LISIEUX, Opere complete, LEV-OCD, 2010.



Le tre tentazioni ricordano le prove che il popolo d'Israele ha sopportato nel deserto per quarant'anni. Il viaggio attraverso il deserto non è stato all'insegna dell'obbedienza a Dio; ci sono state molte rivolte. Il popolo tentò il suo Dio, e tentare Dio è l'aspetto più grave dell'infedeltà.

L'esperienza di Gesù, invece, è quella dell'obbedienza nonostante le tentazioni. Gesù è stato tentato dal diavolo, non da Dio. Nelle Scritture, Dio non tenta.

Gesù è sottoposto alla tentazione perché in questo modo si manifesta la sua umanità.

Gli esseri umani non possono non essere tentati. Nel capitolo precedente (3) del Vangelo di Luca, Gesù viene presentato nel suo albero genealogico, che risale ad Adamo. Quindi Gesù è effettivamente un essere umano, poiché discende dal primo uomo Adamo. La differenza tra Gesù e Adamo è che Adamo ha ceduto alla tentazione del serpente nella Genesi (3,6), mentre Gesù ha resistito ai tre assalti del diavolo, tre prove successive. Il numero tre simboleggia la Persona di Dio.

Il diavolo sa che Gesù non è solo un uomo, ma è il Figlio di Dio. La sua espressione: *«Se sei il Figlio di Dio»* deve essere intesa come *«Poiché sei il Figlio di Dio»*.

Nella prima tentazione, suggerisce a Gesù di compiere un miracolo per placare la sua fame, dopo quaranta giorni di digiuno, trasformando una pietra in pane. Il diavolo non chiede a Gesù di fare il male, di disobbedire a Dio suo Padre, ma solo di nutrirsi per non svenire. Non c'è peccato in questo di per sé. Resistere a questa tentazione richiede abnegazione e grande autocontrollo. Gesù si rifà a un detto della Scrittura, tratto dal libro del Deuteronomio (8,3): **«L'uomo non vive di solo pane»**.

La seconda tentazione, invece, invita chiaramente Gesù a giurare fedeltà al diavolo. Lo invita ad adorarlo per possedere i regni e la loro gloria. Come osa dire questo al Figlio di Dio! Non gli sta dicendo di lasciare il suo Dio, ma gli sta dicendo che ha ricevuto autorità e potere - da chi, se non da Dio? - su tutti i regni della terra. Anche in questo caso, Gesù si serve del Deuteronomio (6,13) per resistere alla tentazione: **«Adorerete il Signore»**.

La terza tentazione è apparentemente meno forte della precedente, perché ciò che il diavolo presenta non è cattivo in sé. Citando il Salmo 91(92), il diavolo, che conosce bene le Scritture, sottintende due cose: che essendo il Figlio di Dio, Dio lo proteggerà, come ha promesso ai suoi fedeli. In questo modo, il diavolo ha tentato Gesù con il pretesto di qualcosa di buono: credere che Dio suo Padre lo avrebbe sempre protetto. Cedere a questa tentazione sarebbe stato forzare la mano a Dio, tentarlo. Questa terza tentazione si ripeterà quando, inchiodato alla croce, Gesù sentirà i suoi avversari che lo invitano a scendere e a salvarsi. Gesù resiste di nuovo, citando il Deuteronomio (6,16): **«Non metterai alla prova il Signore tuo Dio»**.

Di fronte a queste tre tentazioni, Gesù è fedele alle Scritture, **è il Figlio obbediente al Padre**, dimostra grande autocontrollo, umiltà e saggezza, resiste ed esce vittorioso! In verità, questa vittoria significa che egli non è solo un uomo. Solo il Figlio di Dio poteva resistere a queste tentazioni, e non senza soffrire nella sua umanità.



Attraversare la tempesta con Teresa

«Beato chi è stato trovato degno di soffrire la tentazione...». Queste sono le ultime parole della lettera (L 105) che Teresa scrisse a sua sorella Celina il 10 maggio 1890. Celina era in viaggio in quel periodo con la sorella Leonia e i Guérin. Si trattava infatti di un pellegrinaggio a Lourdes, dal 6 al 17 (o 18) maggio, con molte tappe turistiche: Le Mans, Tours (con visita all'oratorio del Volto Santo del signor Dupont), Bordeaux, prima di Lourdes (il Circo di Gavarnie) e dopo: Pau, Bayonne, San Sebastian, Biarritz, Bordeaux, La Rochelle, Nantes, Angers.

Siamo fortunati a soffrire la tentazione? **La tentazione è sempre fonte di sofferenza perché, come mostra il Vangelo di questa domenica, essere tentati è una prova che ci mette di fronte ai nostri limiti.** Potremmo dire che Gesù ha superato la prova a pieni voti, ma che dire di noi, semplici esseri umani?...

La nostra cara Teresa sembra aggiungere un'ulteriore difficoltà quando associa la beatitudine «beato» al «soffrire la tentazione»!

La piccola Teresa è una grande santa, lo sappiamo; quindi, ascoltiamo ciò che ha da dire.

Nella sua lettera a Celina, Teresa le chiede delle sue esperienze in questo viaggio a Lourdes. Era felice, riceveva grazie visitando questi luoghi benedetti, l'oratorio del Volto Santo a Tours in particolare, contemplando la bella natura, le montagne, i fiumi? Tutta questa bellezza solleva l'anima, certo, ma Teresa invitava la sorella a staccarsi dalla terra, a staccarsi dalle consolazioni di Gesù e ad aggrapparsi solo a Lui! La invita anche a stare vicino alla Vergine, a vivere nella purezza, perché i puri di cuore vedranno Dio. Ma i cuori puri sono talvolta circondati da spine, espressione che si riferisce alle inevitabili tentazioni. **Quindi conclude affermando la felicità di coloro che soffrono, cioè che resistono alle tentazioni.** Si spinge fino a esprimere la dignità di chi soffre la tentazione.

Lo stesso giorno, Teresa scrive un'altra lettera (L 106) alla sorella Agnese di Gesù. Quest'ultima si trovava in quel momento in ritiro e quindi non poteva parlarle, Teresa scriveva: «*Come sono felice di essere per sempre prigioniera nel Carmelo, non voglio andare a Lourdes per avere estasi, preferisco la „monotonia del sacrificio“. Che felicità essere così ben nascosta che nessuno pensa a te! ... essere sconosciuta anche alle persone che vivono con te...».*

Cosa dobbiamo pensare di queste due lettere? I contenuti sono diversi, senza essere opposti, anzi. Vi si può leggere lo stesso pensiero, la stessa convinzione di Teresa per la quale la felicità è nella scelta di Gesù, cioè del Cielo, per vivere questa scelta nel rigore e nella solitudine del Carmelo, usa persino la parola prigioniera, non al riparo dalle tentazioni, ma affrontando le tenebre, accettando di soffrire e quindi di vincere la tentazione come Gesù nel deserto.

La lotta contro le tentazioni può essere violenta come una tempesta! Così la intendeva Teresa in una lettera (L 171) di incoraggiamento alla sorella Leonia (suor Teresa-Dositea) l'11 ottobre 1894, scrivendole: «*No, Gesù si assopisce mentre la sua povera sposa lotta contro le onde della tentazione, ma noi lo invocheremo con tanta tenerezza che presto si sveglierà, comandando al vento e alla tempesta, e tornerà la calma...».*

In un'altra lettera, scritta anni dopo a don Maurice Bellière, il 21 ottobre 1896, Teresa scriveva: «*Ora che la tempesta è passata, ringrazio Dio di averla fatta passare, perché leggiamo nei nostri libri santi queste*



belle parole: „Beato l’uomo che ha sofferto la tentazione“ (Giacomo 1, 12) e ancora: „Che cosa sa chi non è stato tentato?“ (Siracide 34, 10). In effetti, quando Gesù chiama un’anima a guidare, a salvare moltissime altre anime, è necessario che le faccia sperimentare le tentazioni e le prove della vita. Poiché le ha concesso la grazia di uscire vittorioso dalla lotta, spero che il nostro dolce Gesù esaudisca i suoi grandi desideri. Gli chiedo di fare di lei non solo un buon missionario, ma un santo ardente di amore per Dio e per le anime; la prego inoltre di ottenere questo amore anche per me, affinché possa aiutarla nel suo lavoro apostolico».

Per Teresa era chiaro che la tentazione era una parte necessaria della sequela di Cristo, anche se in modi diversi.

Negli anni della giovinezza affrontò una forma di tentazione, di bassa intensità si direbbe, ma abbastanza classica nella vita spirituale, quella degli scrupoli. Scrive nel *Manoscritto A (39r)*: «L’anno che seguì la mia prima Comunione passò quasi interamente senza prove interiori per la mia anima; fu durante il ritiro della seconda Comunione [21 maggio 1885] che fui assalita dalla terribile malattia degli scrupoli... Bisogna aver vissuto questo martirio per capirlo bene; dire quello che ho sofferto per un anno e mezzo sarebbe impossibile...».

Proprio perché aveva fatto questa esperienza, Teresa, in una lettera (L 92) del 30 maggio 1889 alla cugina Maria Guérin, poté rispondere: «Mia cara sorellina, hai fatto bene a scrivermi, ho capito tutto... tutto tutto tutto! Non hai fatto alcun male, so così bene cosa sono queste tentazioni che posso assicurartelo senza alcun timore, e Gesù me lo dice nel mio cuore... Devi disprezzare tutte queste tentazioni, non farci caso». Il resto della lettera fa capire che Maria stava attraversando una crisi di scrupoli. **Quindi disprezzare le tentazioni è anche una forma di resistenza.** Così come fuggire da un male che può sopraffare è una buona cosa.

Teresa ci dà un messaggio di fiducia in Gesù; sa che è Lui il vero vincitore della tentazione, che è con Lui che possiamo stare quando attraversiamo questo tipo di prova.

All’inizio della Quaresima, preghiamo Gesù, per intercessione di santa Teresa, di darci la forza di soffrire e di vincere ogni tentazione!

Fr. Robert Arcas,
ocd (Avon)

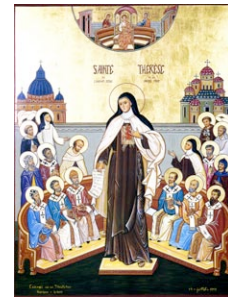


Lunedì 10 marzo: Sulle orme dei santi

« Ho sempre desiderato essere una santa... » (Ms C 2r)

« Siate santi, perché io, perché io, il Signore, sono santo. » (Lv 19, 2)

Quale/i santo/i amo prendere a modello? Con la mia personalità, le mie qualità e i miei difetti, affido a Dio i miei desideri più profondi.



Martedì 11 marzo: Lavorare con lui

« Gesù si fa povero affinché possiamo fare a Lui la carità, ci tende la mano come un mendicante affinché nel radioso giorno del giudizio, possa farci udire queste dolci parole » (LT145)

« Venite, benedetti del Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. » (Mt 25, 35)

Come posso, nella mia vocazione, prendere parte all'opera di Dio ed essere in comunione con la Chiesa?

Mercoledì 12 marzo: Fiducia!

« Amiamo la nostra piccolezza, amiamo non sentire nulla, allora saremo poveri di spirito e Gesù verrà a cercarci, per quanto lontani siamo, ci trasformerà in fiamme d'amore... È la fiducia e nient'altro che la fiducia che deve condurci all'amore. » (LT197)

« Se non cambiate per diventare come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli. » (Mt 18, 3)

Essere cristiani significa avere fiducia nell'amore incondizionato di Gesù Cristo. Come mantengo la mia relazione con Lui? Sono docile alla sua amore?



Giovedì 13 marzo: Fare voto di povertà

« Bisogna accettare di rimanere poveri e questo è difficile. » (LT197)

« Beati i poveri di cuore, perché di essi è il regno dei cieli. » (Mt 5, 3)

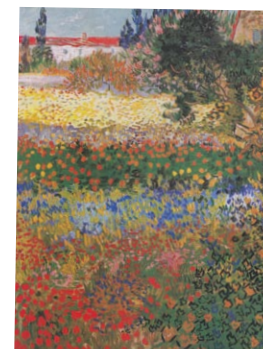
Sono capace di abbandonare ciò che mi ingombra, materialmente e psicologicamente, per lasciare che prenda il suo posto giusto?

Venerdì 14 marzo: Meravigliosa è la mia piccolezza

« Non mi affliggo nel vedere che sono la debolezza stessa, al contrario è in essa che mi glorifico e mi aspetto ogni giorno di scoprire in me nuove imperfezioni. » (Ms C 15)

« Ciò che è debole nel mondo, Dio lo ha scelto per confondere ciò che è forte... Se ci sono motivi di orgoglio, è nei segni della mia debolezza che metterò il mio orgoglio. » (2Cor 11, 30)

Sebbene io abbia sicuramente molti difetti e abbia peccato..., Teresa mi ricorda che, nonostante tutto, siamo profondamente amati.



Sabato 15 marzo: Sperare in grande!

« I nostri infiniti desideri (di santità) non sono quindi né sogni né chimere, poiché Gesù stesso ci ha dato questo comandamento! ... » (LT107)

« Voi dunque siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste » (Mt 5, 48)

Prendersi il tempo per meditare il « Padre Nostro ».